

L'azienda produce per i maggiori brand internazionali del settore e occupa circa 370 dipendenti dislocati in due sedi

Dimar Group, le borse di lusso abitano a Valentano

A Valentano, ultime propaggini della provincia di Viterbo prima di sconfinare in Toscana, non c'è mai stata una tradizione industriale: il territorio, infatti, è conosciuto per l'agricoltura di qualità e il turismo. La storia della Dimar Group, che, proprio a Valentano, ha saputo far nascere un vero e proprio polo della pelletteria grazie all'intuizione di Angelo Cionco e Fabio Martinelli, rappresenta quindi un esempio ancora più virtuoso. "Tutto inizia nel 1983 - ricorda Martinelli - e il primo merito è di Angelo e della moglie Patrizia. Prendendo esempio da ciò che avevano visto a Piancastagnaio, dove la sorella di Angelo aveva spostato il titolare di una pelletteria, decisero di tentare la stessa avventura anche a Valentano. Io ero poco più di un ragazzo e andai a lavorare come apprendista nella sua bottega al centro storico". Le cose vanno bene, Cionco apre uno stabilimento nella zona industriale e Martinelli si mette in proprio: entrambi, amici ma anche concorrenti, iniziano a lavorare per le grandi griffe della moda internazionale. La svolta arriva a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila, quando capiscono che solo mettendosi insieme possono crescere e diventare un punto di riferimento internazionale. Continua Martinelli: "Nel 1999 le nostre due aziende si uniscono e nasce la Dimar srl, oggi Dimar Group Spa e piano piano riusciamo a lavorare in maniera diretta con le grandi griffe. Non esisteva nessun motivo per cui le griffe dovessero produrre a Valentano, qui non c'era manodopera specializzata e l'abbiamo formata noi piano piano. Per questo, per continuare a crescere, nel



Maestranze della Dimar Group a durante la fase di assemblaggio, nella foto piccola, Angelo Cionco e Fabio Martinelli

2012 abbiamo deciso di aprire un secondo stabilimento a Teramo, dove già esisteva una tradizione di lavorazione della pelletteria".

Dal 2017 inizia un'ulteriore fase di cambiamento e sviluppo, con l'ingresso di nuove professionalità manageriali dall'esterno che hanno portato l'azienda ad avere circa 370 dipendenti (metà a Valentano) e un fatturato che nel 2019 è stato di 44 milioni di euro, numeri davvero impressionanti per la Toscana. Moltissime sono le aziende dell'indotto, guidate spesso da ex dipendenti, cresciute grazie a Dimar Group. Spiega Martinelli: "Quest'anno il nostro fatturato calerà di circa il 35% a causa del coronavirus, in linea con i cali del settore a livello mondiale: se i turisti non viaggiano ovvio che non comprano nei negozi dove si vendono le borse di lusso. Ciononostante, anche grazie ai meccanismi di flessibilità, abbiamo conservato tutta la nostra forza occupazionale su cui abbiamo ulteriormente investito in termini di formazione con la creazione della nostra Corporate University, nella speranza di recuperare anche parte di quella dei fornitori esterni alla ripresa del mercato nel 2021. Dimar Group durante il lockdown ha aperto anche una divisione medica per la produzione di mascherine chirurgiche di classe II CE, per dare seguito industriale: alle tante for-

niture realizzate in maniera gratuita alla Asl di Viterbo, ai Comuni, alle associazioni. Si tratta di un'esperienza che chiuderemo al termine dell'anno."

Oggi Dimar Group è un'azienda proiettata nel futuro, con innovazioni di produzione grazie ad Industria 4.0 e all'adesione strategica ai principi della Lean Production, che puntano moltissimo sul capitale umano e con un occhio attento all'ambiente. In collaborazione con l'Università della Tuscia, con la quale ha già altre partnership, dagli scarti di lavorazione è nato il progetto "Proper Effect" che prevede il riciclo delle pelli e di altri materiali nella produzione per realizzare un pannello isolante e insonorizzante per il mondo dell'edilizia. Il progetto è portato avanti con enti di ricerca e università e guarda all'economia circolare e alla sostenibilità. Economia circolare allo stato puro. Innovazione, sostenibilità e grande savoir faire sono sintetizzati nella piattaforma "Monteneri", Brand proprio registrato, attraverso il quale l'azienda è riuscita a farsi conoscere ed apprezzare anche all'estero. "Abbiamo sempre cercato di dare il meglio in ogni situazione - conclude Martinelli - affidandoci ai nostri principi cardini: sincerità, trasparenza, educazione, esempio, ascolto e coerenza".

Pmi, a rischio 35mila posti di lavoro: subito interventi

Nel generale contesto di incertezza che investe l'economia, le più colpite sono piccole, medie e micro imprese e il Lazio non fa eccezione. I numeri delineano un quadro in cui circa 1 azienda su 3 si ritrova in una situazione di precaria liquidità o di illiquidità totale. "I dati che riguardano le PMI, da sempre uno dei motori essenziali non solo della nostra regione ma di tutto il Paese - rileva Fausto Bianchi (nella foto), presidente della Piccola Industria di Unindustria - sono allarmanti. Secondo le stime Cerved, il numero di PMI 'a rischio' potrebbe quasi raddoppiare".

Il tessuto imprenditoriale del Lazio è costituito quasi interamente da PMI e, nel peggiore degli scenari, potrebbero salire fino a 35mila i posti di lavoro persi. Tra i settori in cui si riscontrano forti criticità, sicuramente ci sono l'industria del turismo, che traina l'economia regionale, i trasporti e il alimentare. Le misure del Governo in questi mesi "ci hanno aiutato ma non sono sufficienti - prosegue Bianchi - serve il supporto da parte di tutte le istituzioni, in primis della Regione Lazio, attraverso misure coraggiose e condivise. C'è la necessità di ristori immediati, congrui e tempestivi. Crediamo fortemente che occorra ragionare in una logica di filiera, intervenendo a sostegno di tutte le categorie. Unindustria è al fianco delle imprese, per supportarle ad affrontare il cambiamento e l'inevitabile evoluzione del business, attraverso tre elementi prioritari: innovazione, mercati esteri e rafforzamento della patrimonializzazione per riprendere investimenti e crescita".



Rigenerazione urbana, Ance: delibera del Comune atto importante

"L'approvazione da parte del Comune di Viterbo della delibera sulla rigenerazione urbana è assolutamente un atto di primaria importanza, per cui non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione". Così Andrea Belli, presidente di Ance Viterbo (Associazione Nazionale Costruttori Edili), commenta un risultato "che arriva dopo anni di pressioni da parte della nostra associazione - continua - in quanto reputiamo la rigenerazione urbana uno strumento fondamentale per dare ossigeno all'edilizia, settore portante dell'economia della città e del territorio e che quindi merita la massima attenzione delle istituzioni. Dal 2008 in poi è scomparsa la metà delle imprese e sono stati persi posti di lavoro per circa 2500 addetti: quello delle co-

struzioni è un settore che ha particolarmente sofferto la crisi e che ora, nonostante le difficoltà di questo periodo di emergenza sanitaria, confida in una ripresa grazie anche alle agevolazioni



Il Presidente Ance Viterbo Andrea Belli

zioni fiscali previste dal Bonus 110".

Con l'approvazione della delibera comunale, Viterbo si allinea alle disposizioni regionali in materia e "anche qui, finalmente - aggiunge Belli - si può iniziare a programmare una serie di interventi che contribuiranno a riqualificare la città in maniera significativa, per cui ribadiamo ancora una volta l'importanza di questo passaggio. Ci auguriamo inoltre che questo sia soltanto un primo passo per un consistente rilancio del settore edile, l'Ance rimane a completa disposizione per collaborare con il Comune in modo da proseguire un confronto tale da agevolare il lavoro delle imprese dal punto di vista amministrativo".

"Tra l'altro - conclude - proprio oggi l'Ance na-

zionale, in un'audizione del presidente Gabriele Buia alla commissione Ambiente del Senato, ha sottolineato l'esigenza di mettere mano a un vero e proprio 'progetto per le città' incentrato sulla rigenerazione urbana, con un vasto piano di interventi sul patrimonio edilizio, per ripensare il vivere urbano profondamente segnato dalla crisi economica e dalla pandemia e posizionare al centro le nuove necessità sociali. Non possiamo perdere questa occasione per eliminare il degrado e restituire bellezza e vivibilità alle nostre città, ma per farlo occorre superare ogni steccato e divisione ideologica e dotare il sistema Paese di strumenti normativi flessibili e dinamici, adatti a fornire soluzioni concrete alle nuove esigenze".